

**I DISTURBI DA DEFICT DI ATTENZIONE
CON IPERATTIVITA'
(ADHD o DDAI)**

***Corso di formazione
per docenti della scuola di base***

Laura Barbirato

Febbraio/marzo 2011

Esistono i Disturbi da Deficit di Attenzione con Iperattività?

Molti bambini, in diverse occasioni, possono avere comportamenti iperattivi, essere impulsivi o distratti, commettere errori durante attività lunghe e monotone.

Lasciati liberi, magari all'aperto, i bambini di 6/7 anni sono instancabili, corrono, passano da un'attività all'altra, si inseriscono anche bruscamente nelle attività degli altri bambini. Il bisogno di conoscere tante cose nuove e la capacità di essere veloci non sono da considerarsi elementi negativi!

Per alcuni bambini però, tali modalità di comportamento sono fortemente persistenti in *tutti i contesti* (casa, scuola, ambienti di gioco) e *nella gran parte delle situazioni*, tanto da interferire in modo marcato con il "buon funzionamento" complessivo del bambino e da mettere in discussione il suo successo scolastico e il suo buon adattamento futuro.

Esistono bambini che presentano un **disturbo specifico**, che va sotto il nome di Disturbo da Deficit di Attenzione con Iperattività (DDAI) o, secondo l'acronimo inglese ADHD (Attention Deficit Hyperactive Disorder) le cui caratteristiche di iperattività e difficoltà attentiva *vanno ben oltre* quelle dei un bambino genericamente "vivace".

Questi bambini hanno difficoltà a controllare i propri impulsi e a posticipare le gratificazioni, non riescono a riflettere prima di agire, non sanno aspettare il proprio turno, non riescono a svolgere in modo organizzato e ordinatamente un gioco, non sanno mettere in successione una sequenza di azioni per raggiungere uno scopo. L'attività motoria è eccessiva: muovono continuamente le gambe anche da seduti, giocherellano, lanciano oggetti, si spostano continuamente da una posizione all'altra. Appaiono irrequieti, agitati, incapaci di stare fermi.

L'attenzione non viene mantenuta e gli impulsi non sono controllati, la pianificazione non è adeguata, di conseguenza il rendimento scolastico di questi bambini ne risente molto, anche se l'intelligenza è normale. L'impulsività e l'incapacità a porre attenzione ai segnali sociali non verbali (che modulano le relazioni) fa sì che anche i rapporti sociali risultino difficili e conflittuali.

I rimproveri ripetuti e le frustrazioni quotidiane generano presto un senso di inadeguatezza che contribuisce ad alimentare scarsa autostima e demotivazione, aggravando i problemi del bambino.

L'esistenza dell' ADHD è stata scientificamente dimostrata in tempi relativamente recenti, di pari passo con i progressi delle neuroscienze. Oscilliamo tutt'ora però tra il **rischio di medicalizzare** il tutto oltre misura (vedi Stati Uniti e abuso degli psicofarmaci) da una parte e il **rischio di negare** l'esistenza del disturbo attribuendolo unicamente ad errori educativi familiari o al "temperamento vivace" del bambino dall'altra.

Il fatto che i bambini di oggi siano un po' tutti genericamente iperattivati e poco capaci di autocontrollo non aiuta a stabilire il confine tra normalità e patologia. Per questa ragione è opportuno focalizzare l'attenzione su questo tipo di disturbo, che se non adeguatamente

riconosciuto ed affrontato può portare a gravi conseguenze nel presente e nel futuro del bambino.

Un primo dato da acquisire è relativo a quanto già sappiamo su questo fenomeno. Tutti noi abbiamo un'idea, un pregiudizio di partenza, che occorre conoscere per poi confrontare con gli esiti della ricerca scientifica e pedagogica sull'argomento.

Suggerisco la compilazione di un breve questionario (parte di un ben più corposo strumento di ricerca già utilizzato dall'università Bicocca qualche anno fa). L'autoanalisi dell'insegnante è quanto mai importante di fronte a questo disturbo, la cui gestione è condizionata in modo determinante dagli aspetti relazionali.

I questionari verranno elaborati e nell'incontro successivo i dati verranno restituiti e costituiranno la base da cui partire per enucleare i problemi su cui soffermarci maggiormente.

LE OPINIONI DEGLI INSEGNANTI SULLA SINDROME DA DEFICIT DI ATTENZIONE E IPERATTIVITA' (ADHD)

Di seguito sono elencate alcune affermazioni sulla Sindrome da Deficit di Attenzione e Iperattività (in Inglese Attention Deficit Hyperactivity Disorder, ADHD). Per favore, indichi se ritiene che ciascuna di queste affermazioni sia VERA o FALSA. Se non si sente sicuro/a della risposta effettui la scelta che comunque Le sembra migliore.

		VERO	FALSO
1	L'ADHD può essere causata da comportamenti educativi inadeguati da parte dei genitori		
2	L'ADHD può essere spesso causata dallo zucchero o dai conservanti alimentari		
3	I/le bambini/e con ADHD sono nati/e con predisposizioni biologiche alla disattenzione		
4	Un/a bambino/a può ricevere una corretta diagnosi di ADHD senza che sia necessariamente iperattivo/a		
5	I/le bambini/e con ADHD hanno sempre bisogno di un ambiente calmo e sterile per potersi concentrare sui propri compiti		
6	I/le bambini/e con ADHD si comportano male principalmente perché non vogliono seguire le regole e portare a termini i compiti loro assegnati.		
7	Disubbidienza, opposizione e rifiuto di accontentare gli altri non sono le cause principali della disattenzione dei/le bambini/e con ADHD		
8	L'ADHD è un disturbo medico che può essere curato solo con i farmaci		
9	I/le bambini/e con ADHD potrebbero fare di meglio se solo ci provassero con maggiore impegno		
10	Nella maggior parte dei casi i/le bambini/e con ADHD superano il proprio disturbo e diventano adulti normali		
11	L'ADHD può essere ereditata		
12	L'ADHD è estremamente rara nei/le bambini/e		
13	Se vengono prescritti dei farmaci, spesso gli interventi educativi non sono necessari		
14	Se un/a bambino/a ottiene voti eccellenti un giorno e voti pessimi quello successivo, allora non può avere l'ADHD		
15	Le diete sono solitamente inutili nel trattamento della maggior parte dei/le bambini/e con ADHD		
16	Se un/a bambino/a può giocare con i videogiochi per ore, probabilmente non ha l'ADHD		
17	I/le bambini/e con ADHD hanno un alto rischio di diventare delinquenti nell'adolescenza		
18	I/le bambini/e con ADHD si comportano di solito meglio nelle interazioni a 2 che in una situazione di gruppo		
19	L'ADHD è spesso il risultato di una vita familiare caotica e disfunzionale		

Ma vi sono anche altri risvolti importanti nel vissuto dell'insegnante che ha a che fare con un alunno ADHD. Questo tipo di disturbo mette fortemente in crisi la qualità dell'interazione tra alunno e insegnanti, non solo, ma più in generale tra insegnante e alunni.

Questa condizione può generare problemi emotivi nell'insegnante, ha impatto sul clima generale della classe, provoca nell'insegnante pensieri di insicurezza professionale ("non riesco a tenere sotto controllo la situazione", "questo alunno non mi rispetta e perdo credibilità agli occhi della classe", "non riesco a farmi ascoltare", "ci vorrebbe un intervento d'autorità, invece mi sento da solo/a ad affrontare questo problema", "perdo tutto il tempo a mantenere l'ordine e non riesco a far lezione", "non lo sopporto più"...).

Altra componente su cui intervenire quindi è la capacità di gestire questi pensieri senza farsene sopraffare. La condizione di sofferenza emotiva dell'insegnante è un problema nel problema, che può aggravare la situazione e dar luogo a spiacevoli involuzioni negative.

Si propone quindi anche in questo caso un breve questionario di "autoanalisi", che anche in questo caso costituirà una traccia per elaborare il percorso formazione sul tema della gestione degli alunni con ADHD.

INSEGNANTI E STUDENTI: un questionario per insegnanti sugli studenti con problemi comportamentali o emotivi

Prima parte

(B)

Pensa al tuo alunno problematico e valuta per favore i seguenti punti.

Nella prima colonna dovrai dare un'indicazione sulla frequenza con la quale avviene il comportamento proposto, su una scala da 0 a 4.

Nella seconda colonna indica, sempre su una scala da 0 a 4 quanto il comportamento è stressante per te.

Con che frequenza avviene?

Quanto è stressante per te?

0= mai
4 = accade spesso

0 = per niente,
4 = molto stressante

Questo studente...

1. ... distrae gli altri studenti	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
2. ... non riesce a stare fermo	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
3. ... ha bisogno di spiegazioni ripetute	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
4. ... attribuisce i successi alla fortuna	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
5. ... è più emotivo degli altri	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
6. ... è distruttivo	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
7. ... è una minaccia per le regole	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
8. ... inizia a lavorare facendo commenti come: "tanto sarà comunque sbagliato"	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
9. ... danneggia le cose degli altri	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
10. ... è molto aggressivo: picchia, scalcia e morde	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
11. ... trova difficile seguire le istruzioni	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
12. ... trova difficile ogni lavoro	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
13. ... piange più spesso degli altri studenti	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
14. ... è esageratamente sensibile all'umore	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
15. ... mostra reazioni forti quando accade qualcosa	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
16. ... non è mai soddisfatto dei risultati finali	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
17. ... è ostile nei miei confronti	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
18. ... è difficile rassicurarlo quando sta male	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
19. ... cerca deliberatamente il conflitto con gli adulti	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
20. ... abbandona il proprio posto più spesso degli altri studenti	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
21. ... è molto più attivo degli altri studenti	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
22. ... ha evidenti difficoltà di apprendimento	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4
23. ... infrange le regole di proposito	0 1 2 3 4	0 1 2 3 4

0=mai
4= molto spesso

0= per niente
4= molto stressante

Seconda parte

(C)

La parte precedente si focalizzava sulla misura in cui tu ti senti stressato o in difficoltà a seguito di un comportamento difficile.

Le seguenti affermazioni riguardano l'impatto che lo studente problematico ha su di te e sull'atmosfera del gruppo o della classe.

Su una scala da 1 a 5, indica il tuo grado di accordo con ciascuna affermazione.

Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni?

0=Totalmente in disaccordo

4=Totalmente in accordo

1. A causa di questo studente provo meno piacere nel lavoro.	0 1 2 3 4
2. Questo studente non mi piace.	0 1 2 3 4
3. Non sono un insegnante adatto per questo studente.	0 1 2 3 4
4. Questo studente fa sì che io dedichi meno attenzione agli altri allievi della classe.	0 1 2 3 4
5. E' difficile lavorare con questo studente.	0 1 2 3 4
6. Dovrei essere in grado di gestire meglio questo studente.	0 1 2 3 4
7. Sento di essere un buon insegnante per questo studente.	0 1 2 3 4
8. A causa di questo studente evito di proporre alcune attività alla classe.	0 1 2 3 4
9. Non riesco a trovare un accordo con i genitori sul modo migliore per gestire questo studente.	0 1 2 3 4
10. Questo studente mi impedisce di trovare gioia nel lavoro	0 1 2 3 4
11. Il comportamento di questo studente accresce i miei problemi con gli altri studenti.	0 1 2 3 4
12. Dover prestare costantemente attenzione a questo studente mi esaurisce.	0 1 2 3 4
13. Lavorando con questo studente, la mia relazione con lui/lei è migliorata.	0 1 2 3 4
14. Ho avuto momenti di successo nell'insegnare a questo studente.	0 1 2 3 4
15. Questo studente rende meno piacevole la mia giornata a scuola.	0 1 2 3 4
16. Sento di trattare questo studente in maniera del tutto sbagliata.	0 1 2 3 4
17. Non sono contento dei sentimenti che provo per questo studente.	0 1 2 3 4
18. I genitori non sembrano preoccuparsi del comportamento di questo studente.	0 1 2 3 4
19. Questo studente fa sì che io mi comprenda meglio come insegnante.	0 1 2 3 4
20. Mi sento importunato dai genitori di questo studente.	0 1 2 3 4
21. Sento di essere un insegnante adatto per questo studente.	0 1 2 3 4
22. Mi sento colpevole del fatto che questo studente non mi piaccia.	0 1 2 3 4
23. Ho imparato molto dal lavoro con questo studente.	0 1 2 3 4
24. La mia interazione con i genitori di questo studente è frustrante.	0 1 2 3 4
	0=Totalmente in disaccordo
	4=Totalmente in accordo

Terza parte

Le tredici affermazioni che seguono si riferiscono all'efficacia con cui gestisci gli studenti e ai possibili sentimenti negativi che provi durante il lavoro.

Su una scala da 1 a 7, indica la misura con cui approvi ognuna delle seguenti affermazioni:

	1=assolutamente non vero; 7=assolutamente vero.
1. Mi sento inadeguato quando tento di controllare il comportamento problematico degli studenti.	1 2 3 4 5 6 7
2. Ho difficoltà a controllare le mie emozioni davanti agli studenti quando ho un conflitto con loro.	1 2 3 4 5 6 7
3. Se qualcosa va storto in classe – non importa cosa – io mi vedo in maniera negativa.	1 2 3 4 5 6 7
4. Sono in grado di instaurare una buona relazione anche con lo studente più difficile.	1 2 3 4 5 6 7
5. Ho caratteristiche positive che mi sono di grande aiuto quando ci sono problemi con uno studente.	1 2 3 4 5 6 7
6. Mi arrabbio quando lo studente ripetutamente non segue le mie indicazioni.	1 2 3 4 5 6 7
7. Talvolta passo dal sentirmi estremamente bravo al vedere solo i miei aspetti negativi, sentendomi un fallito.	1 2 3 4 5 6 7
8. I miei allievi feriscono i miei sentimenti non seguendo deliberatamente le mie istruzioni.	1 2 3 4 5 6 7
9. Sono particolarmente abile a risolvere i conflitti con gli studenti.	1 2 3 4 5 6 7
10. Posso gestire con successo la situazione quando uno dei miei studenti attua comportamenti distruttivi e oppositivi	1 2 3 4 5 6 7
11. Quando provo a controllare il comportamento distruttivo di uno studente, il conflitto aumenta.	1 2 3 4 5 6 7
12. Quando anche solo una cosa nella classe va storta, io inizio a sentirmi male e mi chiedo se sono capace di fare bene una qualsiasi cosa.	1 2 3 4 5 6 7
13. Sono in grado di gestire uno studente distruttivo nella mia classe.	1 2 3 4 5 6 7
	1=assolutamente non vero; 7=assolutamente vero.

Abbiamo quindi delineato le due dimensioni di analisi del problema e quindi i due fronti sui quali va affrontato:

1. Conoscere le caratteristiche e la natura dell'ADHD, sfrondando il campo da malintesi, pregiudizi ed opinioni parziali o scorrette;
2. Conoscere le risonanze emotive che questo disturbo provoca nell'insegnante, per riconoscere il ruolo dei pensieri dannosi e quello invece delle corrette strategie per affrontarlo.

Esaurito questo percorso sarà più facile individuare e fare proprie le migliori modalità per affrontare la gestione dell'alunno con ADHD.

Cosa dicono le norme sul Disturbo da deficit di attenzione ed iperattività

Il 15 giugno 2010 è stata emanata dal Ministero la circolare N. 4089, che riunisce tutte le indicazioni relative al disturbo e a come va affrontato nella scuola.

La premessa definisce le caratteristiche del disturbo e lo descrive in maniera puntuale. Si passa poi a definire il protocollo operativo utile ad affrontare a scuola la presenza di questo tipo di bambini che, tuttavia, rappresentano di fatto solo l'1% della popolazione scolastica.

Si riporta a seguito il testo la circolare: tutte le indicazioni qui riportate saranno oggetto di analisi e di trattazione approfondita successivamente.